



Settembre 2012

Bollettino Informativo N. 53

Sede: c/o Polisp Saliceta S. Giuliano, v. Chiesa 52 - 41125 MODENA - Sito: www.cpmfly.com
Serata d'incontro: lunedì ore 21.00 COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

Voglia di Artic Char

“Già che siete arrivati fin lì, perché non andate nello Jaservatnet? Ci sono gli artic char!” E poiché le chances attorno erano grame, abbiamo finito con l’abboccare all’indecente proposta di Mauro. Costeggiando la Norvegia sin quasi a Capo Nord per raggiungere le coordinate indicate sul messaggino, siamo arrivati ad un profondo lago, di forse 5 o 6 km di diametro, morente ad imbuto, che a sua volta terminava in una lenta piana di cristalline acque basse quasi guadabili, delimitata a valle da una serie discontinua di massi, oltre i quali il flusso prendeva velocità in un lungo e basso raschio. Poi c’era il ponte, da cui stavamo ammirando lo scenario.

Intanto un papà con un bimbetto stava scaricando materiale nella piazzola, sinché arrivò un’altra auto di gente giovane e, dopo un’ora, tutti insieme avevano messo in piedi una tenda circolare, di ca. 4 m di diametro, dalla cui sommità usciva un comignolo metallico, che presto iniziò a fumare.

“Hai capito i pescatori norvegesi?”

Oltre che organizzati per superare al meglio la veglia notturna, erano anche gentili e ci spiegaronò che a loro piaceva catturare gli anadromi *Salvelinus alpinus* (artic char) quando costoro, rimontate le cascatelle che zampillavano nel

raschio, entravano nella piana (larga sui 60 m) e qui si fermavano a prendere fiato e studiare il da farsi. Conoscendo questo comportamento, due pescatori erano sempre immobili di vedetta (autentiche statue di sale, dal mattino presto a mezzanotte passata) a fine piana, con accanto la canna montata a ninfa, pronti ad entrare in azione.

Pescarli più a monte, o addirittura in lago, significava rinunciare alla pam, dato che si tratta di pesci che amano stare sui fondali, ma non abbiamo notato pescatori.

Oppure si potevano predare a valle del ponte.

Era un ponte a due arcate e il raschio ne usciva irriconoscibile, dando forma a un flusso centrale e ad uno molto più debole, che insieme alimentavano una piana di forse 100 m di diametro, che poi si strozzava in un canale inguadabile largo 10 m, che dopo una corsa di 100 m (senza ostacoli) sbucava nel fiordo.

Lì tutte le tecniche erano buone; abbiamo visto catturare col verme, a spinning, a streamer e a ninfa.

Specie un teen-ager, bravissimo, oltre che burbero e gentile. Mi spiegò che dovevo usare un finale di 4,5 m, con una ninfa dalla testa dorata, sul # 14, dal corpo marrone o nocciola. Ne montai u-

na violacea e me la fece cambiare nella tonalità da lui indicata. Ma, anche così, non presi nulla, mentre lui quasi ogni passata faceva una cattura, che poi solitamente annoccava (rispettando la misura minima di 30 cm, ma senza limite apparente al numero). Nel posto buono, cioè sfruttando a discendere il corrente centrale, si entrava a turno secondo la regola “un lancio, un passo”, e se ne usciva esauriti i 30 m del tratto redditizio o anzitempo se si aveva agganciato una preda, anche di soli 10 cm. Ad attendere il turno, sulla riva, si era in 5 o 6. C’era chi alternava un tentativo a spinning con un altro a mosca e l’impressione generale era che non si stesse facendo dello sport, ma una gara di raccolta di proteine. Ovviamente il momento migliore era il culmine della marea.

Mentre stava pulendo un pesce il ragazzo mi chiamò per mostrarmi ciò che gli avevo prima chiesto: il contenuto stomacale. Era un ammasso di minuscole larvette biancastre ma a volte, mi disse, si trovavano gamberetti e pesciolini. Ogni tanto si vedeva anche qualche bollata e Tiziano, accettando la sfida, riuscì a catturarne uno a secca. I miei sette - dai quasi 30 ai quasi 40 cm e che tiravano come matti - li ho presi tutti a streamer, con la Mickey Finney o con una Europa (mod. scandinavo di sedge) con la testina dorata (mosca strana per pesce strano). Pesci argentei, con rare e sparse chiazze triangolari verde-blu e microscopici puntini iridescenti. Subito pensavo fossero salmoncini. Quando Tiziano mi chiamò a fargli compagnia nel “canale” finale, mi avvisò che c’era pure la presenza di un salmone di alcuni chili. An-

ch’io vidi i suoi salti, ma la cosa finì lì. Per pescare abbiamo dovuto fare la licenza nazionale annua prevista per la pesca degli anadromi (salmoni, trote di mare e salmerini stazionanti in acque dolci o entro i 100/200 m dallo sbocco in mare) che è costata la bellezza di 235 Nok + 70 per tasse di versamento postali + 100 di Fiske Kort (il permesso giornaliero locale, valido per 24h dalle 18.00) + 50 di “desenfeziren” (la disinfezione obbligatoria per prevenzione contro il Gyrodactylus salaris di tutta la roba in pesca: wader, canna, mulinello e mosche). Diciamo che ci siamo tolti una voglia.

Paolo Canova

P.S.

Il nome del luogo ove è avvenuto il resoconto è trascritto “a memoria” in quanto il Fiske Kort ci è stato ritirato a titolo statistico dopo avervi trascritto l’esito della pescata. Cosa per noi incomprensibile, dato che per abitudine abbiamo praticato il catch & release.

Come pure incomprensibile é il fatto che ci abbiano imposto la disinfezione finale (ci hanno chiesto 100 Nok di cauzione a inizio turno per assicurarsi che a fine pescata ci presentassimo). Se era vero che quel corso era indenne, come asserivano, dal micidiale parassita invece dell’inutile interrogatorio iniziale su quelle che erano state le nostre precedenti mete, sarebbe stato più opportuno praticarla subito e inutile eseguirla dopo. Misteri norvegesi!



„Presentation” di Gary Borger

V. Marinaro, E. Schwiebert, D. Swisher & C. Richards, L. Wulff, D. Proper, G. La-Fontaine, D. Whitlock, costituiscono la più importante nomenclatura della pam USA postbellica.

In essa un posto di rilievo spetta al prof. di biologia Gary Borger, prolifico autore, pioniere dei video istruttivi, realizzati insieme al figlio Jason, un quotato disegnatore di cose di pesca ed eccellente lanciatore (era lui che lanciava in "E in mezzo scorre un fiume").

Un punto fermo della sua produzione letteraria è "Presentation" (edito nel 1995) in cui, dopo avere analizzato il pesce dal punto di vista biologico ed etologico e passato al microscopio le sue fonti di cibo, si rivolge al pescatore per indicargli, oltre alla attrezzatura più consona, tecniche e tattiche ancor oggi quanto mai attuali.

Peccato io non ne conosca una traduzione italiana, per fortuna è scritto in un inglese che pare si sforzi di farsi capire da tutti. L'ho letto con calma ed ora mi va di proporvene qualche spunto.

La pesca in lago è per certi versi più difficile di quella in flussi correnti, mancando nelle acque ferme molti di quei riferimenti tipici di quelle che scorrono. Per avere dei risultati occorre in primis la corretta valutazione della profondità in cui il pesce staziona per cibarsi.

Ad esempio, di primo mattino il pesce sta in superficie per cibarsi di midge adulti ed allora conviene usare una coda galleggiante, ma se esso invece è attivo sulle pupe di chironomi bisogna utilizzare una intermedia.

(A proposito dei chironomi, si trovano nei fiumi con fondo stabile o nei laghi e il

momento migliore per utilizzarne l'imitazione in questi ultimi è appena le acque si liberano dal ghiaccio: è allora che essi migrano dalle profondità in cui hanno svernato alle zone basse costiere. Solamente le pupe di midge sono assai mobili, schiudono durante tutto l'arco della giornata, ma prevalentemente durante le prime e le ultime ore del dì. Mosche consigliate: Brassie, Fur Midge Larva, Sparkle Midge Pupa e la Griffith's Gnat con la parte finale tagliata.)

Quando la luminosità aumenta la schiusa scema e le nostre prede allora vanno in profondità per alimentarsi di gamberetti e ninfe: è tempo di montare code a densità 1, sugli erbai a 120 – 180 cm di profondità. A tarda mattina si passa a un affondamento del 2° grado per adescarle a 3 – 4,5 m sotto, con le chioccioline. (Per inciso, questi gasteropodi vivono nelle acque basse costiere o negli erbai sommersi ma spesso derivano in corrente, sia in superficie che parecchi centimetri sotto, e i pesci, dalla trota al black-bass, li mangiano tutto l'anno. Inutile imitarle su ami più piccoli del 14 ma nemmeno più grandi del 10 in quanto non passerebbero per il tratto digestivo e infatti parecchie volte i mangiatori di conchiglie presentano emorroidi. I modd. consigliati sono la Peacock Snail - una salsiccia di pavone con 3 giri di rame e hackle rossa sia in testa che in coda - o la Crystal Snail - realizzata con crystal ciniglia oliva scuro. Quanto alla tattica: qualsiasi! La snail funziona sempre, sia che galleggi o che affondi, lasciata inerte o strippata, basta solo metterla in acqua!)

Se però c'è un forte vento, le sue onde sloggiano dalle erbe le lumache e le

spingono a riva, ove le trote vanno ad at- tenderle. Bisogna allora recarsi nella sponda sottovento e usare una interme- dia il cui più sottile diametro fora bene il vento e mantiene la mosca fra i 30 e i 60 cm sotto il pelo d'acqua.

In un luminoso metà pomeriggio convie- ne lanciare una grossa Leech tramite u- na coda dal 3° di affondamento che scandaglierà le depressioni fra i 6 e i 7,5 m. Poi, seguendo l'evolversi dell'irraggia- mento, si torna alle precedenti tecniche. Il nocciolo dunque é la corretta valutazio- ne dello strato d'acqua in cui il pesce sta alimentandosi in base alla temperatura, alla profondità, alle fonti di cibo, al vento, alla stagione. Riguardo alla stagione, se l'inizio è il momento dei chironomi, a fine estate bisogna fare attenzione alle scia- mature di formiche. Ovvio che le rive, se sono più basse di 9 m e consentono così alla luce di far crescere le piante acquati- che, sono le zone in cui schiudono effi- mere, sedge e libellule. Se le profondità sono più elevate, specie a centro lago, il pesce mangerà solo ciò che gli porta il vento e la corrente o i chironomi. Le loro pupe durante la notte o nelle giornate

molto nuvolose ascendono in superficie, per tornare nelle profondità con l'incre- mentarsi della luminosità.

Ancora alcune cosette sulle imitazioni. Gli "scud" o gamberetti d'acqua dolce, cioè i gammaridi, in prevalenza sono gri- gio fumo, o verde oliva o color sabbia, ma le femmine virano dal rosato al rosso lucido quando hanno le uova, come pure entrambi i sessi si trasformano in arancio rosato quando muoiono. Se intendete costruire un San Juan Worm, utilizzate un amo grub la cui curvatura nel drifting della passata agevola il rotolamento su sé stesso, animandolo come il naturale verme acquatico; colori indicati: rosso fluo, arancio, rosa e verde chartreuse. Se volete imitare un crayfish (il gambe- retto con le chele) tenete presente che a volte fronteggia con le pinze il pesce e quest'ultimo allora lascia perdere; se in- vece si dà alla fuga all'indietro le sue prensili appendici, chiuse, fluttuano sen- za intimorire il predatore, inducendolo al- l'attacco. Imitate dunque questa situazio- ne.

Paolo Canova

CALENDARIO 2012

03/09 Costruiamo insieme

NINFE PER L'AUTUNNO

09/09 Ognuno presenta le sue

MOSCHE SETTEMBRINE

17/09 *Ricordi Scandinavi*

by Paolo & Tiziano

21-23/09 **ENTOMODENA**

24/09 *I temoli del Ribnik*

by Elena & Luca

01/10 *Ricordi Scandinavi*

by Antonio, Daniele, Giuliano e Villiam

08/10 dal BAMBU' alla CANNA

introduce Luca Gagliardelli

15/10 *i finali speciali*

di Franco Giovanardi

22/10 CINEMA in FAMIGLIA

ci guardiamo "The river, why"

29/10 "ALLO VEIN"

portare Mosche da paura e salame